**Terre d’acqua**

*“Se mai torni a riveder lo dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina”*

Il dolce piano cantato da Dante e le montagne che lo circondano e lo rendono ricco di acque si presenta a noi oggi fortemente mutato per l’opera dell’uomo che lo ha trasformato sia per l’utilizzo agricolo sia per quello industriale e abitativo. La larga disponibilità dell’acqua che ha da sempre contraddistinto le nostre terre rischia di venire meno di fronte ai mutamenti climatici e all’uso intensivo che se ne sta facendo. Infatti sul nostro territorio coesistono in un difficile equilibrio agricoltura di qualità e di quantità, industrie tessili e meccaniche ed insediamenti turistici notevoli.

Le pastorali sociali delle nostre 4 diocesi hanno in questi anni lavorato ponendo al centro del loro interesse l’acqua che è ricchezza, vita, simbolo e prezioso elemento che dà senso alla storia e alla realtà del loro territorio.

Quello che ne è uscito è un vasto lavoro che partendo da una riflessione etico valoriale, compie una lettura del territorio per quanto concerne la disponibilità, lo stato e il governo del patrimonio acquifero.

Come si può evincere dal report lo stato di questo patrimonio, utilizzato per la vita delle persone che abitano il territorio, per l’agricoltura e per l’industria è ancora in larga parte buono pur essendo sottoposto a forti pressioni.

Il nostro studio è stato condotto come un sistema chiuso, autorigenerantesi, ma non è così. Il nostro territorio riceve acqua da altri comprensori e soprattutto riceve acqua dai ghiacciai, ora noi sappiamo come essi si stiano contraendo e quindi l’equilibrio del nostro sistema, al momento sia sostanzialmente conservato a scapito della riserva di acqua dolce dei ghiacciai.

Si rende necessaria una presa di coscienza di questa realtà a tutti i livelli per rendere più responsabile e consapevole l’utilizzo del nostro patrimonio acquifero e in generale del nostro territorio.

Questa riflessione è dunque indirizzata ai nostri Vescovi, alle nostre comunità e a quanti, in varia misura, hanno responsabilità di utilizzo e di gestione del nostro patrimonio acquifero. Questo dovrebbe portare ad un patto per l’acqua e non scadere in una guerra per l’accaparramento di questo bene e all’utilizzo indiscriminato.

Per parte nostra abbiamo incominciato a ragionare sulle buone pratiche che è possibile attuare per un utilizzo consapevole dell’acqua sia a livello personale che di comunità parrocchiali[[1]](#footnote-1) ed anche quello che sarà possibile fare nella scuola quando termineranno le restrizioni sanitarie.

Non serve ripetere come un mantra che “tutto è connesso” come ci ricorda papa Francesco ma piuttosto acquisire davvero la consapevolezza che ogni azione di singolo, di gruppo, di associazione di categoria, di politica-amministrativa, ha conseguenze nel breve e nel lungo termine sulla vita di tutti e non solo di chi abita nel nostro territorio.

Prendere coscienza del patrimonio Acqua che ci è affidato è, dunque, responsabilità di tutti noi che ora abitiamo lo dolce piano che da Vercelli scende alle foci del Po.

***Uffici di pastorale per la Custodia del Creato di***: **Biella, Casale Monferrato, Novara, Vercelli. La ricerca verrà presentata alla Commissione Regionale di Pastorale del Lavoro Piemonte e Valle D'Aosta che si riunirà sabato 6 febbraio 2021 a Vercelli (Covid permettendo)**

1. [↑](#footnote-ref-1)